

PRIMO PIANO

MOTORE ITALIA IL MINISTRO ALL'EVENTO DI CLASS EDITORI: IL RATING È LA NOSTRA MEDAGLIA

Giorgetti: l'Italia ora è più forte

Il titolare del Mef definisce la guerra uno stress test per i conti pubblici e monitora il rialzo dello spread. Ma il Paese è solido: le famiglie possiedono 300 miliardi in titoli pubblici, ricorda l'esponente leghista

DI ANNA DI ROCCO

L'eredità economica di Milano-Cortina 2026 non è solo fatta di infrastrutture e visibilità internazionale, ma si misura anche in fiducia: quella dei mercati e quella, ritrovata, dei risparmiatori domestici verso il debito pubblico. È il filo conduttore dell'intervento del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a *Motore Italia - Edizione Milano Olimpica Internazionale*, il roadshow di Class Editori che al Gattinoni Hub di Milano ieri ha riunito istituzioni, imprese e finanza per interrogarsi sul futuro del Paese dopo i Giochi.

«In questi anni abbiamo lavorato duramente e in silenzio per riportare il nostro Paese a livello di credibilità che merita in Europa», rivendica il ministro, «molti sono i segnali positivi che abbiamo già raccolto e mi riferisco tra l'altro alle promozioni delle agenzie di rating e all'abbassamento del valore dello spread... È una medaglia anche questa, non olimpica ma in materia finanziaria».

Una credibilità che si riflette in modo diretto nella struttura del debito e nei comportamenti dei risparmiatori. «Oggi, capovolgendo le proporzioni di qualche anno fa, le famiglie italiane possiedono oltre 300 miliardi di titoli pubblici a fronte di poco o più di 50 miliardi di titoli bancari», sottolinea il ministro. Un dato che certifica, secondo il titolare del Tesoro, un cambio di paradigma: «È cresciuta la fiducia dei cittadini nei confronti del Paese e del governo». Il rafforzamento del-



Caro-benzina, il governo schiera la GdF per controlli

di Anna Di Rocco

Non è passato neanche un giorno dal via libera al decreto Carburanti che la macchina dei controlli è già in pieno movimento. I ministri delle Imprese Adolfo Urso e dell'Economia Giancarlo Giorgetti hanno predisposto già dalla mattina di ieri insieme con la Guardia di Finanza «un'immediata azione di controllo sulla rete di distribuzione dei carburanti, come previsto dal decreto legge approvato mercoledì», che conferisce nuovi e importanti poteri al Garante per la sorveglianza dei prezzi (il cosiddetto Mister Prezzi). L'obiettivo è chiaro: assicurarsi che lo sconto sulle accise - pari a 0,25 centesimi al litro - arrivi direttamente al portafoglio degli automobilisti e non resti incasstrato lungo la filiera. Il decreto introduce l'ob-

bligo per un periodo di tre mesi di comunicare giornalmente i prezzi consigliati di vendita ai clienti finali, di renderli pubblici e di trasmetterli a Mister Prezzi. In caso di mancato invio si prevede l'applicazione di una sanzione pari allo 0,1% del fatturato giornaliero, direttamente gestita dal Garante.

Sempre ieri si è riunita la Cabina di regia della Commissione di allerta rapida per fare il punto della situazione. Sul tavolo del Garante una lista dettagliata: nomi di compagnie e singoli distributori che, stando ai primi rilievi, non avrebbero ancora adeguato i prezzi al ribasso. Intanto l'iter parlamentare del decreto Carburanti varato dal Consiglio dei ministri è pronto a partire dal Senato con una breve seduta in Aula per la presentazione del provvedimento da parte del governo. (riproduzione riservata)

la domanda domestica di Btp - sostenuta anche da strumenti come Btp Italia e Btp Valore - viene letto come un pilastro della stabilità finanziaria. «Affidabilità e serietà sono stati terreno fertile per una tendenza che ormai viene guardata con ammirazione anche da altri Paesi europei», osserva Giorgetti.

Dentro questo perimetro finanziario si inserisce anche l'effe-

to Milano-Cortina. «Ho pensato e detto fin dall'inizio che Milano-Cortina 2026 sarebbe stata un'opportunità irripetibile: è un sogno che è diventato realtà per la Lombardia, per Milano, per l'Italia tutta. Ora che il sipario sui giochi è calato, da qualche giorno possiamo iniziare a fare un primo bilancio. investimenti infrastrutturali e crescita economica». Per Giorgetti le Olimpiadi rappresenta-

no «una vetrina d'eccezione che lascia in eredità come conseguenza di una sorta di sano doping positivo infrastrutture per la mobilità e la fruibilità dei territori con ricadute a lungo termine in diversi settori». A tutti gli effetti «una punta di diamante» nella costruzione della reputazione del Paese: «Hanno dato un tocco quasi artistico alla credibilità dell'Italia», contribuendo a rafforzare

un percorso che lega grandi eventi, investimenti infrastrutturali e crescita economica.

Il quadro internazionale, però, resta complesso. Giorgetti non nasconde le incognite legate allo scenario geopolitico: «Le tensioni internazionali, il conflitto in Ucraina prima e la guerra in Iran ora creano incertezza e instabilità nei processi economici e nelle valutazioni dei cittadini. Le guerre generano paura e chiusura, e le conseguenze sono immediate e impenne nei prezzi energetici e con un rischio inflazionistico sulle famiglie». Non è un caso che «il famigerato spread ha rialzato la testa», proprio ieri, in una giornata complicata per i mercati (si veda pag. 3), il differenziale di rendimento tra il Btp decennale e il Bund tedesco ha chiuso in allargamento a 81,77 punti base.

Lo scacchiere geopolitico «è uno stress test impegnativo anche per i conti pubblici», ammette il ministro, che ribadisce però la linea dell'esecutivo fatta di continuità e prudenza. «Continueremo a lavorare come abbiamo fatto finora, riservatamente, con serietà e responsabilità. Pensiamo che sia l'unico modo per affrontare e superare anche questa fase». Durante l'edizione speciale di *Motore Italia*, occasione di confronto tra finanza, imprese e istituzioni sui temi degli investimenti, della transizione e della crescita, il messaggio del ministro si traduce in una sintesi chiara: la forza dell'Italia oggi passa dalla credibilità costruita sui mercati e dalla capacità di trasformare eventi, come Milano-Cortina, in leve strutturali di sviluppo. (riproduzione riservata)

I prezzi delle case salgono ma il nuovo rincara meno

di Anna Di Rocco

Nel 2025 il mercato immobiliare italiano conferma la fase di crescita dei prezzi, ma con segnali di rallentamento nei volumi delle compravendite e con una dinamica sempre più divergente tra abitazioni nuove e case già esistenti. È quanto emerge dai dati preliminari diffusi dall'Istat relativi al quarto trimestre. Tra ottobre e dicembre l'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipub) ha registrato un aumento dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% su base annua, in accelerazione rispetto al +3,7% del terzo trimestre. A sostenere la crescita sono però esclusivamente le case già esistenti, i cui prezzi salgono del 5,2%, rafforzando ulteriormente il trend positivo. Segno opposto invece per il comparto delle nuove costruzioni: per la prima volta negli ultimi otto anni i prezzi segnano una flessione tendenziale pari al -1,2%, dopo il +1,3% registrato nel corso dei mesi estivi.

Il quadro, come accennato, si inserisce in un contesto di raffreddamento delle compravendite. Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate,

nel quarto trimestre la crescita dei volumi si è limitata a un modesto +0,4%, in evidente frenata rispetto al +8,5% registrato nel periodo precedente.

Su base congiunturale tuttavia i prezzi risultano in aumento sia per le abitazioni nuove (+1,3%) sia per quelle esistenti (+0,8%), segno di una domanda ancora presente, seppur più selettiva.

Nel complesso il 2025 si è chiuso con un incremento medio dei prezzi del 4%: più contenuto per le abitazioni nuove (+0,6%), decisamente più sostenuto per quelle esistenti (+4,7%). Questa dinamica genera inoltre un effetto trascinato sul 2026 stimato pari al +1,6%.

Dal punto di vista territoriale la crescita è diffusa ma disomogenea: nelle regioni del Nord-Est d'Italia registra l'aumento più marcato (+4,7%), mentre il Sud e le Isole si fermano al +3%. Tra le grandi città spiccano soprattutto Milano e Roma, con rialzi delle quotazioni immobiliari rispettivamente del 6,3% e del 5%. Più contenuto l'incremento a Torino (+3,6%), sebbene in accelerazione rispetto alla rilevazione precedente. (riproduzione riservata)

Per Frendy Energy ricavi in calo nel 2025

di Serena Zagami (MF-Newswires)

Frendy Energy, società attiva in Italia nella produzione di energia elettrica da impianti mini-idro, ha chiuso il 2025 con ricavi pari a 1,826 milioni di euro rispetto ai 2,358 milioni del 2024. Il margine operativo lordo è risultato pari a 642 mila euro, in diminuzione rispetto agli 1,256 milioni del 2024, per effetto dei fattori sopra indicati mentre l'utile complessivo si è attestato a 116 mila euro rispetto ai 599 milad del 2024. Il titolo ha archiviato la seduta di ieri in calo del 2,65%.

L'esercizio 2025 è stato caratterizzato dalla minore disponibilità della risorsa idrica dopo l'elevata idraulicità del 2024. Tale dinamica ha determinato una riduzione della produzione di energia elettrica, che nel corso dell'anno è stata pari a 9 GWh rispetto agli 11,7 GWh del 2024. L'indebitamento finanziario netto di Frendy presenta una liquidità pari a 4,628 milioni di euro rispetto ai 3,978 milioni di euro alla fine del 2024. Il miglioramento dell'indebitamento finanziario netto positivo è dovuto principalmente ai flussi di cassa operativi e alla solida gestione del capitale circolante nel periodo. L'andamento della gestione caratteristica rimane strettamente correlato alle condizioni meteorologiche e alla disponibilità di risorsa idrica. Per il 2026 il gruppo Frendy Energy prevede una produzione in linea con le medie storiche. (riproduzione riservata)